

POPOLARI LIBERALI

Protesta Giovanardi «Esclusi da tutto»

— ROMA —

LA CARICA dei 683. La si potrebbe chiamare così l'animata assemblea in cui, ieri a Roma, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi (foto Fiocchi), ha riunito le sue truppe disseminate un po' ovunque sul territorio a livello di enti locali, per ribadire alla casa madre del Pdl che «così non si può andare avanti». «Una forza politica come quella dei Popolari Liberali, che in molte occasioni è stata determinante per la vittoria del Pdl alle recenti elezioni — spiega Giovanardi — non può rimanere sempre fuori dalla porta e lontano dalle poltrone che contano; persino l'Udc, che ha attuato la deprecabile politica dei due forni, ha avuto più posti di noi».

Certo, ha forse scelto il giorno sbagliato Giovanardi per tirare le fila della sua rivendicazione politica, proprio adesso che il Cavaliere sembra avere ben altri problemi interni. Ma i numeri depongono a favore del

sottosegretario; difficile non fare i conti con questi 683 tra sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali di tutte le province italiane. Che, infatti, hanno sottoscritto un documento nel quale si «critica fortemente la gestione interna del Pdl, che per mancanza di regole democratiche interne non tiene in nessun conto il contributo determinante di questa area di ispirazione cristiana, valga per tutti l'esempio della regione Piemonte e delle province dell'Aquila e Viterbo».

Nel corso di una riunione a Roma si è deliberata la costituzione di una Fondazione Popolari liberali, ed è stata «rinnovata solidarietà a Berlusconi e alla sua originaria intuizione di dar vita ad un partito popolare, democratico, di ispirazione cristiana, costola italiana del Partito popolare europeo». I Popolari Liberali si sono detti disponibili a concorrere «da subito ad una seria riflessione a partecipare attivamente al rilancio dell'azione di governo e a quello del radicamento territoriale».

e. g. p.

